

SENATO DELLA REPUBBLICA

X COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

RIUNIONE DEL 20 DICEMBRE 1951

(65^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MACRELLI

INDICE

Disegni di legge :

(Rinvio)

« Estensione delle feste infrasettimanali al personale addetto all'assistenza degli ammalati che presta la sua opera in qualunque giorno dell'anno » (N. 1977) (D'iniziativa dei senatori Boccassi e Palumbo Giuseppina):

PRESIDENTE	Pag. 782, 783
RAJA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	782, 783
MOMIGLIANO, <i>relatore</i>	782
FARINA	782
PEZZINI	783
BITOSSI	783
PALUMBO Giuseppina	783

(Seguito della discussione e rinvio)

« Riordinamento delle norme relative alla decorazione della " Stella al merito del lavoro " » (N. 1762):

PRESIDENTE	783, 785, 786
PISCITELLI, <i>relatore</i>	783, 785
D'ARAGONA	784

PEZZINI	Pag. 784
BOSCO LUCARELLI	784, 786
BARBARESCHI	784
BITOSSI	784
RAJA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	785, 786

(Discussione e rinvio)

« Per una relazione annua al Parlamento sull'occupazione e la disoccupazione » (N. 1941) (D'iniziativa dei deputati Tremelloni ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	788, 791, 792
SACCO, <i>relatore</i>	786, 790, 792
BARBARESCHI	788, 791
BITOSSI	789, 792
PEZZINI	789, 792
PISCITELLI	789
RAJA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	790, 791
D'ARAGONA	791
VENDITTI	792

La riunione ha inizio alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Angelini Cesare, Barbareschi, Bei Adele, Bitossi, Bosco Lucarelli, Caso, D'Aragona, Farina, Grava, Labriola, Macrelli, Mariani, Momigliano, Palumbo Giuseppina, Pezzini, Piscitelli, Putinati, Sacco, Salvagiani, Sinforiani, Tambarin, Venditti, Vigiani e Zane.

Interviene altresì il senatore Raja, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

ANGELINI CESARE, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Rinvio del disegno di legge: « Estensione delle feste infrasettimanali al personale addetto all'assistenza degli ammalati che presta la sua opera in qualunque giorno dell'anno » (Numero 1977) (D'iniziativa dei senatori Boccassi e Palumbo Giuseppina).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Boccassi e Palumbo Giuseppina: « Estensione delle feste infrasettimanali al personale addetto all'assistenza degli ammalati che presta la sua opera in qualunque giorno dell'anno ».

RAJA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Ritengo sia opportuna per la discussione di questo disegno di legge la presenza dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica anche quale rappresentante del Ministero dell'interno. Chiedo quindi il rinvio della discussione.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo propone un rinvio perchè pensa che debbano essere sentiti l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica ed il Ministero dell'interno.

Invito il relatore ad esprimere il suo parere in proposito.

MOMIGLIANO, relatore. Sono contrario alla richiesta di tali pareri, che ritarderebbero senza motivo l'approvazione di un disegno di legge che tende ad una giusta riparazione nei confronti di una categoria che era stata dimenticata nella concessione di quella che è stata una conquista di tutti i lavoratori.

FARINA. Io penso che il parere dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica sia già implicito in quello espresso dalla 11ª Commissione e che quello del Ministero dell'interno è implicito nel parere dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica. Mi pare quindi che non ci sia nessuna ragione di sospendere e di rinviare la discussione di questo disegno di legge. Penso che la Commissione possa senz'altro decidere.

RAJA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Non vorrei essere frainteso nella richiesta che prima ho fatto. Il Ministero non ha nessuna difficoltà a venire in-

contro alle esigenze del personale addetto alla assistenza degli ammalati in tutti i giorni dell'anno. Devo fare però in merito al disegno di legge, alcune osservazioni: dal disegno di legge innanzi tutto, non si rileva con esattezza se il provvedimento riguarda il personale degli ospedali civili e psichiatrici, il cui rapporto di lavoro ha carattere pubblico, ovvero il personale il cui rapporto di lavoro ha carattere privato o anche tutt'e due le categorie congiuntamente. Nel primo caso, derivando le condizioni del rapporto da fonti legislative o regolamentari, sarebbe necessario regolare la materia con una legge: se invece si tratta solo del secondo caso, sarebbe opportuno lasciare che la questione fosse disciplinata dai contratti, al fine di non turbare l'attuale sistema giuridico. Nel terzo caso, infine, occorrerebbe adeguare le disposizioni della legge ai contratti collettivi già vigenti.

In secondo luogo, lo schema non dice esplicitamente se per festività infrasettimanali si intendano anche quelle quattro a carattere nazionale. Sarebbe, quindi, opportuno che si facesse eccezione per tali feste, le quali sono già regolate dalla legge.

In terzo luogo, la relazione è in contrasto con il disegno di legge, perchè non tratta del personale in genere, al quale accenna il primo comma, ma solo degli infermieri, dei quali si occupa il secondo comma.

Inoltre il primo comma parla di astensione dal lavoro col trattamento previsto per le domeniche. Occorrerebbe al riguardo una maggiore precisazione, specificando che tale personale può essere trattenuto in servizio, e quale retribuzione gli spetta per il lavoro festivo.

Infine, nel caso in cui il personale infermieristico di cui al secondo comma è trattenuto in servizio, dovrebbe spettare ad esso, come previsto dalla legge sulle festività, anche la maggiorazione per le ore effettivamente prestate, quando non possa godere del riposo.

Per questi motivi sarebbe opportuno che il disegno di legge fosse ulteriormente perfezionato nella sostanza. Queste sono le ragioni per cui chiedo il rinvio, anche per permettere al Ministero di predisporre in merito gli eventuali emendamenti.

PEZZINI. Penso che potremmo, nella seduta in corso, perfezionare la formulazione di questo articolo unico, tenendo conto delle osservazioni del Governo. Tuttavia, per usare una cortesia al senatore Raja, che per la prima volta viene alla nostra Commissione quale Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, propongo alla Commissione di accedere alla sua richiesta di rinvio.

PRESIDENTE. Aggiungo, a quello che ha detto il senatore Pezzini, che ciò che ha detto l'onorevole Sottosegretario merita, a mio avviso, tutta l'attenzione della Commissione. Un breve rinvio, non credo che possa pregiudicare la questione.

BITOSSI. Accetto questa proposta di rinvio della discussione del disegno di legge ad una delle prossime riunioni. Non voglio entrare nel merito degli elementi forniti dall'onorevole Sottosegretario, ma desidero ad ogni modo informarlo che una legge analoga è già stata fatta nel 1949 per quanto concerne il personale delle Ferrovie dello Stato.

RAJA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non cadiamo in equivoci. Noi siamo favorevoli al disegno di legge, ma vogliamo che esso sia completo nella sua formulazione.

PALUMBO GIUSEPPINA. Vi è un precedente assai prossimo ed è quello delle giornate di lavoro pagate ai ferrovieri, ma vi è anche un precedente che estende questo trattamento che noi chiediamo per gli ospedalieri, ai salariati dello Stato che debbono prestare servizio, per ragioni inerenti al loro lavoro, anche nei giorni festivi.

PRESIDENTE. La discussione si intende dunque rinviata alla prossima riunione, con preghiera all'onorevole Sottosegretario di comunicare al relatore, senatore Momigliano, le eventuali critiche e le eventuali proposte mosse dal Ministero a questo disegno di legge.

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Riordinamento delle norme relative alla decorazione della « Stella al merito del lavoro » (N. 1762).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge « Riordinamento delle norme relative alla decorazione della « Stella al merito del lavoro » ».

Come gli onorevoli colleghi ricordano, nella riunione precedente è stata esaurita la discussione generale. Vorrei ricordare altresì alla Commissione che il Senato ha già approvato, dopo una vivace e lunga discussione, l'altro disegno di legge che riguarda l'Ordine al merito del lavoro. Se da un lato dunque si sono voluti premiare i datori di lavoro benemeriti, è opportuno che anche i prestatori d'opera che, come dice l'articolo 2, si segnalino per singolari meriti di perizia, di fedeltà e di buona condotta morale, abbiano il riconoscimento dei loro meriti. Sul termine « fedeltà », gli onorevoli colleghi ricorderanno come sia sorta l'altra volta una vivace discussione.

Ad ogni modo, la Commissione deve decidere se vuole continuare la discussione di questo disegno di legge, oppure se intende, come è stato proposto da qualcuno, accogliere un rinvio che ci dia modo di poter meglio riflettere sugli articoli in discussione.

PISCITELLI, *relatore*. Come ha osservato il Presidente poichè è già stata approvata la legge sull'Ordine dei Cavalieri del lavoro, non sarebbe opportuno ritardare l'approvazione di questo disegno di legge che rappresenta in certo qual modo una contropartita per i lavoratori.

Il collega Bitossi nella riunione precedente sollevò la questione della iniziativa per la proposta alla decorazione. Evidentemente al collega Bitossi sembrava inopportuno che questa iniziativa spettasse al datore di lavoro, che avrebbe proposto per la decorazione solo i più conformisti nei confronti del datore di lavoro stesso, mentre avrebbe escluso coloro che avessero svolto una azione sindacale contraria agli interessi del datore di lavoro. Ma se si esamina il disegno di legge, si vede come esso non sia altro che un testo unico delle precedenti disposizioni emanate durante il Governo fascista: il suo spirito è proprio quello di premiare quei lavoratori che abbiano dato prova di fedeltà, di perizia, di buona condotta morale: in sostanza di attaccamento all'impresa presso cui hanno lavorato. Ciò non mi pare che sia controproducente. Il sindacalista, che conduce una lotta nell'interesse dei lavoratori, acquisirà una benemerita in altro campo, e dovrà essere, se mai, premiato in altra sede per l'attività da lui condotta in questo campo.

Il dissi già l'altra volta: non è detto che tutti i datori di lavoro debbano essere i nemici degli operai, nè è detto che gli operai debbano essere per definizione i nemici dei datori di lavoro. Cementare i rapporti tra prestatori di opera e datori di lavoro mi pare sia cosa veramente meritoria. Non c'è nessuna ragione per dire che questo non possa avvenire. Se noi vogliamo che nel mondo del lavoro nasca la collaborazione, dobbiamo favorire tutto ciò che può far nascere questa collaborazione.

D'ARAGONA. Ai miei tempi, una legge del genere l'avrebbero chiamata legge per un premio ai crumiri; ora non so come la chiameranno. Le spiegazioni che ha dato il relatore hanno chiarito precisamente quale ne è il significato: si tratta di dare un titolo di benemerita, cioè la Stella al merito, a quei lavoratori i quali hanno dimostrato fedeltà, attaccamento, ecc. ecc. all'impresa nella quale sono impiegati. Ora capisco che ci possano essere dei lavoratori che vogliono essere sempre in buon accordo con il datore di lavoro. Ma perchè dare loro un titolo che li porrebbe di fronte ai loro compagni di lavoro in posizione di contrasto e di conflitto? Credo che si metterebbero questi lavoratori in una posizione morale difficile, dovendo vivere essi in uno stabilimento in mezzo a tanti altri lavoratori. Una cosa del genere la capisco in regime fascista, quando vigeva un orientamento diverso dall'attuale e si tendeva ad ogni costo alla collaborazione e alla fusione degli interessi. Ma adesso siamo in un'altra situazione e non vedo l'opportunità e la convenienza di una cosa del genere. Insomma, io pensavo prima che si volessero con questo disegno di legge premiare coloro che erano stati a lungo in uno stabilimento per quanto molte volte i migliori sono quelli che cambiano stabilimento, perchè imparano di più. Ma mi rendo conto ora che il disegno di legge tende a tutt'altra cosa. In ogni caso preferirei alla Stella al merito del lavoro, e credo che lo preferirebbero anche i lavoratori, un miglioramento economico sul trattamento di quiescenza. Quando infatti si dà ad un lavoratore una onorificenza, non gli si dà in sostanza proprio niente, poichè questi titoli non gli servono a nulla. Sono le categorie del ceto medio, le categorie finanziarie, l'alta borghesia, che desiderano un titolo da aggiungere

al nome. Per taluna di queste persone mettere il titolo di cavaliere innanzi al nome è già qualche cosa, ma per gli operai non conta nulla.

Ad ogni modo, se vogliamo proprio dare una onorificenza di questo genere ai lavoratori, diamola pure, ma non per le ragioni che sono indicate all'articolo 2.

PEZZINI. Personalmente non ho nessuna tenerezza per leggi di questa natura, come non ho avuto tenerezza per la decorazione dall'Ordine cavalleresco. Mi pare però che qui stiamo travisando quello che è il criterio discrezionale in base al quale deve essere concessa questa decorazione. Noi abbiamo premesso nella discussione il termine « fedeltà », mentre la legge parla in primo luogo di « perizia ». Ci sono operai che si sono qualificati nella loro prestazione d'opera ed hanno quindi dato un incremento alla azienda nella quale lavorano. Si aggiunge a questo requisito quello della fedeltà, che vorrebbe esser rappresentato dalla permanenza per un corso ininterrotto d'anni presso una medesima azienda. Occorre quindi che assegnamo al fattore perizia il posto che gli spetta nella concessione di questa decorazione. Bisogna insomma ristabilire la giusta graduatoria, fra la perizia e la fedeltà, il quale ultimo concetto potrebbe essere interpretato, come è stato in effetti interpretato da molti colleghi della Commissione, come conformismo supino nei confronti del datore di lavoro.

BOSCO LUCARELLI. Dichiaro francamente di non condividere la impostazione data alla questione dall'amico Piscitelli. Per questa ragione sarei del parere di togliere tra i singolari meriti di cui all'articolo 2, quello della fedeltà.

BARBARESCHI. Al posto della parola « fedeltà » metterei la parola « intelligenza ».

BOSCO LUCARELLI. Certamente questo termine « fedeltà » potrebbe prestarsi ad interpretazioni diverse. Noi intendiamo premiare quelli che hanno fatto l'interesse pubblico, non quelli che hanno fatto gli interessi di un singolo imprenditore. Sarei quindi del parere di abolire la parola « fedeltà » e di limitarci ai meriti della perizia e della buona condotta morale.

BITOSSO. Desidero rilevare che l'interpretazione che ha dato il collega Piscitelli al ter-

mine « fedeltà », vale a dire vivere in pace ed in collaborazione con il datore di lavoro, farebbe escludere certamente coloro che hanno inteso favorire non tanto l'interesse del singolo, quanto quello della collettività. « Fedeltà » è un qualche cosa che lega, secondo me, il datore di lavoro ed il prestatore d'opera al disopra di quello che può essere il mero rapporto di lavoro, al disopra di quelli che sono i reciproci interessi.

Quanto al merito di perizia, è giusto che si debba dare un riconoscimento a colui che ha maggiore perizia in una determinata attività, ma ci sono, per esempio, delle attività lavorative in cui la perizia è comune a tutti, in cui quasi non esiste. Il manovale, per esempio, se lavora per un determinato periodo di tempo in un'impresa con quell'attaccamento che è inerente alla funzione che egli esplica ed ha una perfetta condotta morale rispetto ai propri colleghi di lavoro, deve aver negata questa onorificenza? Se si parla di perizia, certamente il manovale è difficile che possa mettere in mostra la propria perizia; è difficile trovare la perizia in uno scarica sacchi o trasporta un oggetto da un posto all'altro. Se mai, sarà assiduità, ma mai perizia, perchè chiunque è capace di fare con uguale bravura tale lavoro. Quindi questa categoria di lavoratori verrebbe praticamente esclusa dal beneficio di questa onorificenza.

Comunque queste mie parole non tendono ad ammettere altre categorie al beneficio della onorificenza, ma tendono solo a mettere in risalto che noi facciamo una legge che in fin dei conti vuol dare questo beneficio ad un numero ristretto di lavoratori. Beneficio che non porta nessun aspetto conclusivo nè risolutivo per la persona che lo riceve, ma che solletica soltanto alcune aspirazioni che non sono sempre positive. Credo quindi che sarebbe opportuno rinviare l'esame del disegno di legge.

Il senatore Pezzini ha messo poco fa in luce alcuni aspetti giusti della questione, il senatore D'Aragona ha rilevato altre caratteristiche particolari di questo disegno di legge, come del resto il senatore Bosco, Lucarelli. Siamo insomma tutti d'accordo che vi è in questo disegno di legge una serie di imperfezioni, per cui non rimarrebbe altro da fare —

a mio avviso — che sospenderne la discussione e rinviarla.

PISCITELLI, *relatore*. In via di massima sono contrario ad ogni forma di decorazione e potrei addurre come prova della mia sincerità il fatto che io ho avuto la fortuna di cominciare la mia vita come sindaco di un paesello all'età di 22 anni e come deputato a 31 anni e non ho mai avuto alcuna decorazione, nè desiderato mai alcuna decorazione. Credo che siano una cosa puramente e semplicemente umiliante. Questo valga come mia dichiarazione personale. Non dimentichiamo poi che si tratta di un disegno di legge che riproduce tale e quale il decreto istitutivo del 1926, uno dei tanti decreti legge del regime fascista. Evidentemente ha dovuto esservi in questa rinata democrazia la pressione di chi sa quanti operai o amici di operai per aver qualche cosa di analogo alla decorazione dei cavalieri del lavoro. Così è venuto fuori questo disegno di legge che riproduce, con qualche lieve modificazione, il testo unico del decreti che si succedettero durante il regime fascista.

Dovremmo modificare la legge da cima a fondo, se la volessimo perfetta. Se questa legge ha una ragion d'essere è quella di favorire il buon accordo tra lavoratori e datori di lavoro. Non credo che voi, amici dell'opposizione, vogliate stabilire in linea di massima che tra lavoratori e datori di lavoro si debba stare sempre con un fucile spianato.

PRESIDENTE. Vi è una proposta del senatore Bitossi per il rinvio della discussione di questo disegno di legge. La parola è pertanto concessa soltanto su questo argomento. Faccio notare però a tutti i colleghi, a quelli che vogliono un rinvio ed a quelli che non lo vogliono, che in ogni caso rimane in vigore l'altra legge, quella del 1923.

Chiedo al relatore di esprimere il suo avviso su tale proposta.

PISCITELLI, *relatore*. Sono personalmente indifferente di fronte a questa proposta.

RAJA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sarebbe opportuno, sul piano politico e morale, che questo disegno di legge fosse approvato al più presto. In altri termini, se si è approvata la legge per l'ordine dei cavalieri del lavoro, che istituisce onorificenze che saranno dispensate non ai lavo-

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

65ª RIUNIONE (20 dicembre 1951)

ratori ma alla categoria dei datori di lavoro, è bene che anche i lavoratori abbiano una analoga ricompensa. Su questo credo che siamo tutti d'accordo. Quanto alle difficoltà che sono emerse nel corso della discussione, per le quali si ritiene opportuno rinviare l'esame dei singoli articoli del disegno di legge, devo affermare che mi paiono infondate. È evidente infatti che vi debba essere una limitazione, perchè non è possibile che tutti i lavoratori ricevano questa decorazione. Tutti i lavoratori sono dei benemeriti, ma tutti non possono avere questa decorazione, che deve essere quindi limitata a determinate persone.

BOSCO LUCARELLI. Proporrei il rinvio della discussione per vedere di prendere gli accordi opportuni con il Ministero al fine di introdurre le modifiche necessarie, secondo quello che è stato l'orientamento emerso dalla discussione.

PRESIDENTE. Vi è dunque questa proposta del senatore Bosco Lucarelli e l'altra del senatore Bitossi.

Il senatore Bitossi praticamente propone un rinvio *sine die*. Ritengo però che un rinvio di questo genere non sia accettabile da un punto di vista regolamentare.

RAJA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Se il rinvio è limitato al mese di gennaio, dichiaro di poterlo accettare.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del senatore Bosco Lucarelli, per il rinvio della discussione di questo disegno di legge ad una delle prossime riunioni.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Per una relazione annua al Parlamento sulla occupazione e la disoccupazione » (N. 1941)
(D'iniziativa dei deputati Tremelloni ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge di iniziativa dei deputati Tremelloni ed altri: « Per una relazione annua al Parlamento sull'occupazione e la disoccupazione », già approvato dalla

Camera dei deputati. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo unico del disegno di legge di cui dò lettura:

Articolo unico.

Ogni anno il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale presenta al Parlamento, contemporaneamente al bilancio preventivo per l'esercizio successivo, una relazione generale sull'andamento della domanda e dell'offerta di lavoro in Italia, con particolare riguardo ai fenomeni della mobilità dell'occupazione, alla disoccupazione e all'emigrazione. La relazione conterrà anche un esame completo delle attività previdenziali e assistenziali del Paese. Oltre ad informare sull'andamento del mercato del lavoro negli ultimi dodici mesi, la relazione presenterà infine sommarie prospettive per l'annata successiva.

Dò la parola al relatore, senatore Sacco.

SACCO, *relatore*. È bene che gli onorevoli colleghi siano informati della genesi e del come alla Camera dei deputati questo disegno di legge ha avuto la approvazione. Alla seduta della Camera il Presidente legge il disegno di legge; un deputato, l'onorevole Venegoni dice: anche noi siamo d'accordo sulla proposta. Il Presidente, poichè nessun altro chiede di parlare, mette in votazione il disegno di legge e questo viene approvato a scrutinio segreto.

Poi questo disegno di legge è venuto in Senato ed io ne sono stato nominato relatore. Già ho avuto occasione di fare su di esso alcune osservazioni. Questo disegno di legge non solo fa obbligo al Ministro del lavoro e della previdenza sociale di presentare contemporaneamente al bilancio precedente una relazione annua statistica, ma anche una relazione generale sull'andamento della domanda e della offerta del lavoro in Italia, con particolare riguardo al fenomeno della occupazione nonchè a quello della disoccupazione e della emigrazione.

Si deve intendere per la emigrazione quella temporanea e quella permanente, quella interna e quella all'estero. In più: il rilevamento deve segnalare numero e qualità degli emigrati restituitisi ai luoghi di provenienza. Io ho già messo in evidenza l'errore di rileva-

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

65ª RIUNIONE (20 dicembre 1951)

mento, molto frequente, relativo agli spostamenti di mano d'opera nell'interno del Paese; si commette questo errore quando si considerano usciti dalla provincia quei lavoratori, mezzadri, salariati, ecc., che si spostano da Comune a Comune nei limiti di una stessa Provincia. Questo frequente fenomeno non può rientrare nel quadro dell'emigrazione interna.

Nel disegno di legge si fa carico al Ministero di dare nella relazione un quadro completo, cioè un bilancio, delle attività previdenziali ed assistenziali nel Paese, il che significa raccogliere dati finora sfuggiti alle indagini statistiche. Se si intende infatti che siano raccolti elementi circa l'attività degli Istituti di previdenza, degli Istituti di assistenza, diretta o controllata dallo Stato, si deve estendere la raccolta dei dati di fatto a tutti gli Istituti autonomi di previdenza principali e a quelli complementari nonché alle istituzioni di beneficenza pubblica e privata. Poiché nel disegno di legge è scritto «esame completo», non vi è dubbio che si debbano raccogliere gli elementi relativi a tutti gli Istituti previdenziali e sociali, associazioni, Istituti e private iniziative. Occorreranno insomma rilevamenti rigorosi che attualmente non si è abituati a subire nè a fare.

Nasce quindi il dubbio se il Ministero del lavoro e della previdenza sociale posseda i mezzi necessari per tale compito, oppure possa fare affidamento su organi di ricerca ad esso estranei, il Ministero dell'interno, per esempio, che controlla la maggior parte delle attività di assistenza.

Aggiungerò altre due brevi considerazioni: esiste una legge 21 agosto 1949, che fa obbligo al Governo di presentare una relazione generale sulla situazione economica del Paese. Di più: la Camera dei deputati ha costituito una Commissione di indagine sui fenomeni della disoccupazione e dell'occupazione. Ora quando noi sappiamo che il Governo è tenuto a presentare questa relazione annuale sulla situazione economica del Paese e sappiamo che sul fenomeno della occupazione e su quello della disoccupazione c'è una Commissione parlamentare, mi domando quale compito diverso e nuovo questo disegno di legge intende affidare al Ministero del lavoro e dentro quali limiti. Mi permetto di leggere l'articolo 1 del

disegno di legge, esso dice: «Ogni anno il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale presenta al Parlamento, contemporaneamente al bilancio preventivo per l'esercizio successivo, una relazione generale sull'andamento della domanda e della offerta di lavoro in Italia, con particolare riguardo ai fenomeni della mobilità dell'occupazione, alla disoccupazione e all'emigrazione». Ora mentre per quel che riguarda i fenomeni della mobilità dell'occupazione le ricerche sono relativamente facili, ben diversa è la questione per quel che concerne i problemi della disoccupazione e della emigrazione. Qui infatti il campo di ricerca si estende: occupazione e disoccupazione. Non è più l'andamento della domanda e dell'offerta di lavoro: il rilevamento è molto più difficile. Non so se funzioni quella Commissione nominata dalla Camera dei deputati e non so come agisca e con quali mezzi, ma è certo che noi non possiamo dimenticare che esiste quella Commissione. Si parla di disoccupazione ed emigrazione; ma quali mezzi ha il Ministero del lavoro e della previdenza sociale per controllare quanti sono coloro che escono e coloro che entrano nel Paese? L'emigrazione interna poi è un fenomeno che non è controllato se non dagli uffici anagrafici municipali. Ora come è possibile che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale possa fondarsi su dati statistici che sono raccolti con un tale empirismo che, alla frontiera, entrano in Italia come turisti quelli che l'avevano precedentemente attraversata come lavoratori, oppure si danno come emigranti interni coloro che si spostano da provincia a provincia soltanto perchè cambiano comune?

Ma l'articolo unico del disegno di legge continua in questa maniera: «La relazione conterrà anche un esame completo delle attività previdenziali e assistenziali del Paese». Ma il Ministero del lavoro non è assolutamente provvisto di organi che possano rilevare questi dati. Come può questo Ministero controllare tutte le attività assistenziali quando esso Ministero ha una piccolissima sfera di competenza in questo senso e la maggior parte di queste attività sfugge al suo controllo nella maniera più assoluta? Ma l'articolo del disegno di legge continua ancora: «Oltre ad informare sull'andamento del mercato del lavoro negli

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

65ª RIUNIONE (20 dicembre 1951)

ultimi dodici mesi, la relazione presenterà infine sommarie prospettive per l'annata successiva». È un compito molto pesante questo affidato alla leggera al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Io non sono contrario allo spirito di questo disegno di legge, ma devo solo fare delle riserve sulla possibilità della sua pratica attuazione.

Non sono contrario a che il Ministero del lavoro, fra le altre sue attività, abbia anche il compito di fornire quei dati dei quali tante volte abbiamo lamentato la mancanza e dei quali è invece necessario disporre. Però, è proprio il Ministero del lavoro che deve adempiere a questo compito? La dizione della legge è tale da poter essere accettata dal Ministero del lavoro che, attualmente, non ha organi adatti alle funzioni che gli si vorrebbero affidare?

Questi sono i quesiti che, come relatore, ho creduto di dover porre alla Commissione. A me pare che tale problema vada discusso con tutto il tempo e con la maggiore ampiezza possibile e perciò suggerisco all'onorevole Presidente un rinvio della discussione per consentire che ciascuno si formi una opinione in ordine all'estensione infinita di compiti che si affiderebbero con questa legge al Ministero del lavoro.

PRESIDENTE. Questo disegno di legge è stato approvato in sede di Commissione, alla Camera dei deputati?

SACCO, relatore. È stato approvato dalla XI Commissione senza discussione, senza relazione, dopo un solo brevissimo accenno del Presidente; nessuno dei proponenti ha chiesto la parola.

PRESIDENTE. Il relatore ha espresso dei dubbi ed ha fatto alcune osservazioni sullo articolo unico del disegno di legge. Avendo rilevato l'importanza, la delicatezza, l'ampiezza e soprattutto la complessità del problema, propone un rinvio per un più approfondito esame.

Su tale richiesta di sospensiva possono parlare, a norma dell'articolo 66 del Regolamento, due oratori pro e due contro.

BARBARESCHI. Parlo contro la sospensiva.

Desidero mettere in rilievo che se c'è un Ministro che deve dare al Parlamento, in ossequio alla Costituzione, una relazione su questi importanti problemi, relazione che tutti invochiamo, esso è il Ministro del lavoro, il suo dicastero infatti deve innanzi tutto studiare i problemi del lavoro ed ha quindi in mano una buona parte degli elementi necessari perchè questa relazione possa essere fatta, e ciò proprio attraverso gli uffici del lavoro e l'Ispettorato del lavoro. Ricordiamo che il Ministero del lavoro ha potestà sopra questi due organismi periferici e che controlla tutti i movimenti che avvengono nel campo del lavoro.

Gli uffici sono ancora imperfetti? Il Ministro del lavoro, che assume per legge questo impegno, davanti al Parlamento, studierà ed indicherà le riforme da introdurre nel suo organismo per metterlo nella condizione di assolvere il compito che il Parlamento gli affida. Ci sono effettivamente delle attività di cui la relazione di cui si discute dovrebbe tener conto e che sfuggono al Ministero del lavoro, come quella dell'assistenza, perchè dipendono da un altro dicastero; ma non vi è forse, fra i due Ministeri del nostro organismo statale, un coordinamento tale che permetta ad uno di essi di avere dall'altro tutti i dati necessari per adempiere alle proprie funzioni?

Vi confesso che, se il rinvio deve essere interpretato come impossibilità, da parte del Ministero, di accogliere questo compito, io sono decisamente contrario.

Il relatore ha parlato dell'emigrazione; ora, su tale problema, non ci interesserà tanto conoscere, con precisione aritmetica, il numero degli emigrati che sono andati a lavorare fuori del nostro Paese, magari con un passaporto normale, o il numero degli emigrati che sono ritornati, magari come turisti, ma ci interesserà conoscere invece le condizioni di lavoro nei singoli paesi e, a questo proposito, è necessaria quella tale riforma che dia al Ministro del lavoro la possibilità di delegare, in determinate zone, degli addetti all'emigrazione i quali, oltre che dipendere dall'ambasciatore, come capo della nostra delegazione in quel posto, rispondano anche al Ministro del lavoro informandolo di quelle notizie che il Ministro stesso ha bisogno di conoscere.

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

65ª RIUNIONE (20 dicembre 1951)

Ora mi pare che, con il provvedimento in esame noi diamo, al Ministro del lavoro una arma che gli consentirà di adeguarsi a queste esigenze. Mi pare dunque che il provvedimento sia così sentito ed aspettato da tutti, che noi non dovremmo tardare un sol momento ad approvarlo.

Ad ogni modo, per la deferenza che io devo specialmente al collega Sacco, se egli insiste sulla necessità di questo rinvio, non insisterò.

BITOSSÌ. Parlerò anch'io contro il rinvio. Io penso che questo progetto di legge sia stato approvato dalla Camera dei deputati con la normale procedura e non in maniera particolare come il collega Sacco ha lasciato intendere. Non c'è stato nessuno che ha parlato contro?

RAJA, *Sottosegretario di Stato al lavoro e alla previdenza sociale*. Nessuno contro e nessuno a favore.

BITOSSÌ. La colpa non è certamente del progetto: vi è stata l'unanime accettazione; tale unanimità è stata espressa nei termini previsti dal Regolamento per una delibera della Commissione in sede legislativa.

Comunque, indipendentemente da questo, ritengo che il progetto di legge tenda a dare un meccanismo in più in mano al Ministro del del lavoro. In un paese come il nostro in cui l'articolo 1 della Costituzione dice che la Repubblica è fondata sul lavoro, si deve cercare di potenziare il Ministero relativo al lavoro e dargli tutti i mezzi e gli organismi per la maggiore efficienza. Dobbiamo constatare invece, con rammarico, che il Ministero del lavoro è considerato un pò la Cenerentola di tutti gli altri dicasteri. Ora poichè questo progetto dando al Ministero del lavoro una nuova funzione porta anche al suo potenziamento, penso che la nostra Commissione non possa rimandarne l'approvazione.

PEZZINI. Mi pare che anche il relatore abbia esplicitamente dichiarato, interpretando il pensiero di tutti i membri della Commissione, che il problema posto dal disegno di legge al nostro esame è sentito da tutti. Il relatore, ha semplicemente esposto il dubbio che la Commissione della Camera non abbia fatto un esame molto attento della proposta; egli ha suggerito di riempire questa lacuna, ha suggerito cioè che la Commissione 10ª del

Senato, più provvidamente, esamini tutte le conseguenze che il progetto comporta.

BITOSSÌ. Con l'intento di modificarlo, e cioè di non affidare questa funzione al Ministero.

PEZZINI. No: con l'intento di vedere se i nuovi compiti previsti da questo progetto di legge possano essere assunti dal Ministero del lavoro e in quale misura. Può darsi che possano essere assunti, ma per questo è necessario, appunto, un approfondito esame. Se la proposta quindi è nel senso che la Commissione non accolga a cuor leggero il criterio di addossare al Ministero del lavoro un compito così grave, non mi pare che essa debba essere respinta.

BITOSSÌ. Offenderemmo il prestigio della Camera dei deputati.

PEZZINI. Anche noi talvolta non abbiamo dato tutta quell'attenzione che determinati disegni di legge esigevano. Nessuno dei membri dell'XI Commissione della Camera ha interloquuto, dopo che il Presidente aveva dichiarata aperta la discussione.

ANGELINI CESARE. Non c'è stata nemmeno la relazione.

PEZZINI. Sono quindi favorevole a che abbia luogo un esame più approfondito, e questa deve essere la motivazione del nostro rinvio.

Vorrei però aggiungere un altro rilievo. La relazione di cui discutiamo dovrebbe essere presentata dal Ministro insieme al bilancio preventivo. Ora i bilanci si presentano il 31 gennaio. Approvando questo disegno di legge in questa seduta, pensiamo forse che, sin da quest'anno, il Ministro del lavoro possa assumere quest'onere? Non mi pare possibile; anche approvando oggi stesso il disegno di legge non è certo nello spazio di un mese, che il Ministro del lavoro può redigere una relazione di tanta importanza. Anche per questo motivo, ritengo che non vi sia nessuna ragione che ci impedisca di consentire ad un congruo rinvio, non potendo la legge divenire operante con il prossimo esercizio finanziario.

PISCITELLI. Parlo a favore della sospensiva. Il disegno di legge, di iniziativa parlamentare, è dell'onorevole Tremelloni, cui si sono associati altri parlamentari. Il proponente è noto per la sua passione agli studi

economici e sociali, e per la sua adesione alla economia programmata. Mi spiego pertanto perchè abbia ritenuto opportuna e necessaria una simile relazione, sulle questioni economiche del lavoro e della disoccupazione da presentarsi al Parlamento ogni anno.

In primo luogo mi domando quanti saranno i parlamentari che si sottoporranno alla fatica di leggere una relazione di questa specie. Teniamo presente l'esempio della relazione economica del Ministro del tesoro, la cui lettura rappresenta per molti una fatica non indifferente. Confesso che, io per primo, pur non disinteressandomi di quei problemi, non ho mai avuto il tempo di studiare a fondo quella relazione, e non so quanti siano i senatori e i deputati che hanno potuto farlo.

Ora mi sembra che l'effetto di questo disegno di legge sarà in sostanza quello di mettere assieme un grosso ufficio con molti tecnici di grande attitudine e capacità. Ma chi si interessa veramente di problemi economici, non avrà bisogno di aspettare la relazione del Ministro del lavoro.

Già per la relazione del Ministro del tesoro è sufficiente prendere, come punto base, la relazione del direttore generale della Banca di Italia e quindi seguire tutti i dati del bollettino di statistica. Con questi elementi, uno studioso può mettere assieme quanto occorre per formarsi un giudizio fondato e un apprezzamento preciso. Lo stesso avverrà per questa relazione: a chi si interessa di questi problemi è sufficiente seguire tutte le relazioni elaborate dall'ufficio di statistica tenendosi aggiornato. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Piscitelli, lei entra nel merito.

PISCITELLI. La conclusione è questa: sono d'avviso che si debba respingere il disegno di legge, e poichè probabilmente di fronte alla possibilità del rigetto, si chiederà la rimessione in Assemblea, conviene intanto rinviare la discussione.

SACCO, relatore. Probabilmente questo disegno di legge non sarebbe stato presentato se la legge sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro fosse stata esaminata tempestivamente: infatti il primo compito che spetterà a tale organismo, sarà precisamente questo.

Il titolo del disegno di legge è molto restrittivo, mentre il contenuto è così ampio che non solo non corrisponde al titolo (e con ciò non intendo mortificare la 11ª Commissione della Camera che è presieduta da un caro amico che potrei considerare mio discepolo) ma rientra in quel complesso di esigenze (cui hanno accennato i senatori Bitossi e Barbareschi) che io stesso ebbi l'onore di sottolineare in Aula parlando sul disegno di legge per il Consiglio nazionale della economia e del lavoro, e che misi in evidenza fra i compiti da affidarsi a quel Consiglio.

Senza voler accusare il Ministero del lavoro di mancanza di obiettività certo è che un Consiglio, che sia al di sopra delle contese politiche, ci potrà dare, a mezzo dei suoi propri organi specializzati, delle notizie e delle relazioni, sulle quali noi non potremo avere dubbi. Ho parlato anche con taluno dei proponenti e mi consta che, se essi fossero stati a conoscenza del contenuto del disegno di legge concernente il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, giacente al Senato, non avrebbero pensato di proporre il disegno di legge su cui ho avuto l'onore di riferire, presentato per lo appunto al tempo in cui giaceva il disegno di legge sul Consiglio dell'economia.

Con ciò non voglio dire che si debba rinviare il disegno di legge fino a quando la Camera dei deputati abbia approvato le norme concernenti il Consiglio dell'economia, ma è un fatto che le osservazioni del collega Pezzini sono calzanti: non possiamo certo esigere che il Ministero del lavoro predisponga per il 31 gennaio la relazione di cui trattasi. È probabile che potrà farlo per il gennaio 1953: ecco allora — mi associo quindi alle conclusioni del collega Pezzini — che la legge non sarebbe operante anche se approvata in questa seduta.

Approfittiamo dunque di questa circostanza che ci consente uno studio più approfondito: quando avremo una materia più elaborata, con maggior precisione potremo regolare il piano per una attività che sia armonica con quella del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, Istituto che ci auguriamo di vedere funzionante il più presto possibile.

RAJA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Debbo osservare che certamente, dalla discussione che si è fatta,

appare necessario il rinvio anche perchè la Commissione possa acquisire la conoscenza di dati di fatto che è bene considerare.

Un primo dato sarebbe quello che vi è già un deliberato della Camera dei deputati per un'inchiesta sulla disoccupazione, dalla quale si trarranno dati più che sufficienti per indicare la situazione del lavoro in Italia.

Bisogna inoltre considerare la legge del 21 agosto 1949, che fa obbligo al Ministero del tesoro di presentare ogni anno al Parlamento il rendiconto dell'esercizio finanziario scaduto, un rendiconto sui bilanci di previsione e una relazione generale sulla situazione economica del Paese. Ora a me pare che, quella che può essere la situazione del lavoro, non va distinta o trattata a parte da quella che è la situazione economica del Paese. Quindi la Commissione dovrebbe considerare anche l'eventuale opportunità di riunire le due relazioni e decidere quale dei due Ministeri debba farsene carico. Difatti quando noi parliamo di situazione economica non intendiamo riferirci solo alla materia finanziaria ed economica, ma anche a tutta la situazione sociale, ivi compresi i conflitti di lavoro e i problemi della disoccupazione. In altri termini nella relazione economica rientrano un insieme di problemi che possono essere comprensivi di quelli che si vorrebbero prospettati in questa seconda relazione.

Per consentire questo maggiore approfondimento del problema concordo anche io sulla necessità di un breve rinvio della discussione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo allora alla votazione della proposta di sospensiva.

BARBARESCHI. Parlo per dichiarazione di voto. Proprio per le ragioni che ha esposto il rappresentante del Ministero del lavoro, dichiaro che voterò contro il rinvio, perchè il rinvio, secondo le dichiarazioni del Sottosegretario di Stato, vorrebbe dire insabbiamento. (*Commenti*).

RAJA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Forse mi sono espresso male: ho solo sottoposto delle osservazioni alla Commissione, per invitare i senatori a meditarle e a decidere sulla base di quelle.

PRESIDENTE. Aggiungo questo particolare: il relatore, al termine della sua relazione

scritta, pur sottoponendo le perplessità che ha espresso anche oralmente, conclude nel senso di invitare la Commissione a votare il disegno di legge. Quindi se egli ora propone un rinvio, ciò non è perchè egli voglia insabbiare il provvedimento ma perchè come legislatore scrupoloso e serio, ritiene necessario che si proceda ad un esame approfondito.

D'ARAGONA. Comprendo le preoccupazioni del relatore. Indubbiamente questo progetto di legge comporta un grave incarico per il Ministero del lavoro. Appartengo a quella categoria di parlamentari che sostiene che il Ministero del lavoro deve gradatamente divenire l'organismo più importante della nostra attività nazionale. (*Approvazioni*). Il lavoro è un'attività che sino ad ora è stata tenuta in una considerazione inferiore a quella dovuta: però, gradatamente va affermandosi il principio che noi sosteniamo. Ci sono una infinità di problemi che, per il passato non avevano importanza, e che oggi ne hanno già acquistata una maggiore. Per due volte si è istituito il Ministero del lavoro e per due volte è stato eliminato per considerazioni di carattere politico: oggi, finalmente, pare che il Ministero del lavoro sia cosa ormai consolidata e sicura. Nonostante ciò è un organismo sempre in trasformazione e in completamento.

Per quanto riguarda il disegno di legge, forse i servizi del Ministero sarebbero già alla altezza dei compiti che si vorrebbero affidare loro. Ma mi metto nei panni del Ministro del lavoro, che dovrebbe fare una relazione così ampia e cui mancherebbero gli strumenti idonei. Egli dice: datemi almeno il tempo di creare questi strumenti.

Non credo che il Consiglio nazionale della economia e del lavoro possa sostituire il Ministero del lavoro, per quanto i suoi compiti siano alquanto vicini a quelli del Ministero, per intuitive ragioni. Ma le eventuali ricerche condotte dal Consiglio potranno rappresentare preziosi elementi per il Ministero del lavoro nella redazione della relazione che noi chiediamo.

Premessa la necessità che questo progetto di legge sia approvato, dirò che il rinvio — su cui dobbiamo votare ora — può essere accolto o meno, a seconda del significato che si vuol dare ad esso. Se esso significa permet-

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

65ª RIUNIONE (20 dicembre 1951)

tere al relatore ed ai componenti la Commissione un maggiore studio che consenta delle modifiche opportune, per dare a questa legge una caratteristica più precisa e più idonea, non ho alcuna difficoltà a rimandare la discussione al mese di gennaio: fortunatamente abbiamo le ferie ed il cessare della pressione del lavoro parlamentare ci consentirà questo studio; potremo anche vedere se sia conveniente quello che si chiede dal Ministero del lavoro e cioè di consentire che la relazione sia tutt'una con quella del Ministero del tesoro. Vedremo anche questa possibilità, per quanto io veda l'opportunità, di una relazione a sè stante. Ma questi sono problemi di dettaglio, non sostanziali, e tutto sta nell'intendersi. Dunque se il rinvio significa: nuovo esame a gennaio, con maggior competenza di causa, non ho difficoltà ad accedere alla proposta. Ma se, il rinvio significa insabbiare il progetto di legge, essendo la sospensiva proprio uno dei sistemi per non approvare il disegno di legge, allora non posso assolutamente concordare. È assolutamente necessario che questa relazione ci fornisca quei dati che tante volte mancano anche a noi che ci diciamo competenti in materia di lavoro e di previdenza. Saremo più tranquilli delle nostre stesse decisioni di legislatori.

Fatta questa distinzione, poichè dalle parole del Presidente ci viene l'assicurazione che il relatore intende veramente avere il modo di esaminare coscienziosamente il progetto, nella fiducia che la presidenza si farà carico

acchè il disegno di legge sia iscritto quanto più presto possibile all'ordine del giorno, dichiaro che voterò a favore del rinvio.

PEZZINI. Intendo dichiarare che voto a favore della sospensiva poichè, contrariamente al significato che alla sospensiva ha dato il senatore Piscitelli, ritengo che un maggiore esame ci consentirà di approvare con conoscenza di causa il disegno di legge.

BITOSSI. A seguito delle dichiarazioni del senatore Pezzini, non ho più niente da eccepire per un eventuale rinvio, purchè resti chiara l'interpretazione che di tale rinvio si è data.

VENDITTI. Sono contrario ad un rinvio puro e semplice. Voterò a favore solo se il relatore ci darà assicurazione che non si tratta di un rinvio puro e semplice.

SACCO, *relatore*. Accetto il rinvio con la precisazione fatta dai senatori D'Aragona e Pezzini. Nella relazione scritta proponevo infatti di passare all'esame del disegno di legge, salvi gli emendamenti che mi riservavo di proporre.

PRESIDENTE. Resta fermo quindi che non si tratta di un rinvio puro e semplice. La presidenza della Commissione si farà carico di impedire un eventuale insabbiamento.

Non facendosi altre osservazioni, metto ai voti la proposta di sospensiva del disegno di legge, avanzata dal relatore ed accolta dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

La riunione termina alle ore 11,45.